

la pena del nostro delitto piuttosto che la repubblica debba scontare le nostre colpe con tanto suo danno. Costituiremo un esempio doloroso, ma salutare in avvenire alla gioventù. [18] Me invero commuovono in favor tuo sia il naturale amore di un padre per il figlio, sia questa prova di valore che ti ha fuorviato con una falsa immagine di gloria. [19] Ma dovendosi o sancire con la tua morte l'autorità consolare, o abrogarla per sempre con la tua impunità, poiché io credo che neppure tu, se nelle tue vene corre una goccia del nostro sangue, rifiuterai di ristabilire con la tua pena la disciplina militare scossa dalla tua colpa, va, littore, legalo al palo». [20] Tutti rimasero attoniti ad un così crudele comando, e, quasi ciascuno vedesse la scure impugnata contro di sé, stettero in silenzio più per timore che per obbedienza. [21] Pertanto, riavutisi dallo stupore dopo essere rimasti immobili in silenzio, d'un tratto nel vedere il sangue sgorgare dal collo mozzato levarono voci di compianto, così apertamente da non trattenere i lamenti né le maledizioni, [22] e il corpo del giovane coperto delle spoglie fu bruciato su di un rogo innalzato fuori del vallo, con tutti gli onori funebri che la cura dei soldati potesse offrirgli. Gli ordini di Manlio non solo suscitarono orrore in quella circostanza, ma anche per il futuro rimasero un esempio di crudele severità¹.

[8, 1] Tuttavia l'atrocità della pena rese i soldati più obbedienti al comandante, e questa severità non solo accrebbe la cura nei servizi di vigilanza, di guardia e di presidio, ma fu utile anche nel momento culminante del combattimento, quando si venne a battaglia campale. [2] Questa battaglia fu assai simile ad una guerra civile, poiché nulla nell'ordinamento dei Latini era diverso da quello dei Romani, tranne l'animo.

[3] Dapprima i Romani usavano i clipei¹, poi, quando i soldati cominciarono a ricevere il soldo, ai clipei sostituirono gli scudi, e mentre prima l'esercito era ordinato in falangi simili a quella dei Macedoni, in seguito cominciò ad essere

8. 1. Il *clipeus* era uno scudo di bronzo piccolo e rotondo; lo *scutum* era rettangolare e più grande, di legno e rivestito di cuoio, con l'orlo di bronzo.

disposto per manipoli: [4] da ultimo venne diviso in un maggior numero di unità², ognuna delle quali aveva sessanta soldati, due centurioni e un alfiere. [5] In prima fila stavano gli astati, formando quindici manipoli posti a breve distanza fra di loro; ogni manipolo aveva venti soldati armati alla leggera, mentre gli altri erano dotati dello scudo pesante; erano chiamati armati alla leggera coloro che portavano solo l'asta e i giavellotti. [6] Questa prima linea di battaglia era formata col fiore dei giovani alle prime armi; dietro a questi, divisi in altrettanti manipoli, venivano gli uomini di età più robusta, chiamati principi, tutti armati dello scudo rettangolare e dotati delle armi migliori. [7] Questa formazione di trenta manipoli era chiamata degli antepilani, perché sotto le insegne venivano poste poi altre quindici unità, ciascuna formata di tre parti, la prima delle quali si chiamava pilo. [8] Ogni manipolo, composto di centottantasei³ uomini, aveva tre insegne: la prima riuniva i triari, soldati veterani di provato valore, la seconda i rorari, soldati meno validi per età e per prove di valore, la terza gli accensi, uomini di scarso affidamento, i quali perciò venivano lasciati indietro nell'ultima fila. [9] Quando l'esercito era così schierato, gli astati primi fra tutti iniziavano la battaglia. Se gli astati non riuscivano a sconfiggere il nemico, ritirandosi a passo a passo venivano accolti dai principi negli intervalli fra i loro manipoli. Allora il peso della battaglia passava ai principi, e gli astati li seguivano. [10] I triari rimanevano fermi presso le loro insegne, con la gamba sinistra in avanti, gli scudi appoggiati alle spalle, le aste piantate in terra con la punta rivolta in alto, dando l'apparenza di un esercito protetto dalle punte irte di un vallo. [11] Se la lotta volgeva poco favorevolmente anche per i principi, a poco a poco dalla prima fila si ritiravano in mezzo ai triari. Di qui è venuto in proverbio il dire che la cosa è giunta ai triari, quando la situazione si fa difficile. [12] I triari, levandosi a combattere

3. Ciascuno dei tre reparti del manipolo di terza fila aveva 60 uomini più il centurione e l'alfiere.

dopo aver accolto negli intervalli fra le loro unità i principi e gli astati, subito serrate le file chiudevano ogni passaggio, e con uno schieramento compatto, [13] non potendo ormai più contare su alcun sostegno alle loro spalle, caricavano il nemico: ciò recava grande terrore ai nemici, quando, lanciatisi ad inseguire i Romani che sembravano vinti, vedevano sorgere improvvisamente un nuovo schieramento più numeroso del precedente. [14] In genere venivano arruolate quattro legioni di cinquemila fanti ⁴ ciascuna, più trecento cavalieri per ogni legione.

Altrettante forze apportavano i contingenti latini, che però in quell'occasione erano avversari dei Romani, ed avevano schierato l'esercito con questo stesso ordinamento. [15] E non solo ogni unità sapeva che avrebbe dovuto scontrarsi con un'altra unità simile, gli astati contro gli astati, i principi contro i principi, ma anche il centurione contro il centurione, se lo schieramento fosse rimasto ordinato. [16] Entrambe le parti avevano un primipilo fra i triari: il Romano di corporatura non molto robusta, ma valoroso ed agguerrito, [17] il Latino di grande forza fisica e lottatore eccezionale; si conoscevano molto bene fra di loro, poiché avevano fatto sempre carriera insieme. [18] Al Romano, poiché non si fidava abbastanza delle sue forze, già a Roma i consoli avevano concesso di scegliersi un centurione subordinato, il quale lo proteggesse da quel nemico che gli era destinato; questo giovane, affrontato il combattimento, riportò la vittoria sul centurione latino. Si combatté non lungi dalle falde del Vesuvio, sulla via che portava al Veseri ⁵.

[9, 1] I consoli romani prima di condurre l'esercito a battaglia compirono i sacrifici. Si narra che l'aruspice abbia mostrato a Decio il capo del fegato inciso nella parte famigliare ¹, mentre per tutto il resto la vittima appariva

9. 1. Il fegato delle vittime si divideva in due parti, una delle quali era detta famigliare e l'altra ostile; se si riscontravano dei difetti in una delle due parti, questi erano considerati cattivo presagio rispettivamente per il sacrificante o per i suoi nemici.